

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C. R. S.

n. 2670

CORVO MICHELE

Curia Generalizia - Roma

DIO SEMPRE SIA BENEDETTO

Molto Reverendo Padre

Con l'animo dolerotissimo annuncio a V. P. M. R. una perdita grande, fatta ora dall'afflitta nostra Congregazione. Il benemerito Padre DON MICHELE CORVO rese la sua bell'anima a Dio, lasciando nella mestizia e nel lutto questi cari orfanelli, ai quali da più di un anno faceva da padre: la travagliata nostra Provincia, cui da oltre a due anni governava con fermezza e con senno; i dilettezzissimi suoi parrocchiani, che da più che due lustri con prudenza ed amore assisteva: per nulla dire de' suoi molti amici e di noi, desolatissimi.

Nato egli il 28 Ottobre 1811 di onorevole e pia famiglia in Mondovì, percorse con onore nella sua natale città la carriera degli studi; e giunto a quell'età in che l'uomo s'ha da risolvere per uno stato, prontamente rispose a Dio, che lo chiamava tra' seguaci del S. Padre degli Orfani Girolamo Emiliani. Onde che recatosi a Roma, e compiuto l'anno di prova nella nostra Casa Professa, ch'era a quel tempo de' Ss. Nicola e Biagio a' Cesarini; il 31 Gennaio 1831 con grande fervore di spirito professò i voti solenni. Appresso fu mandato nel nostro Collegio Clementino, dove spese un anno a meglio imprimerli nella mente i principali punti di letteratura e filosofia: quindi passò in questa Pia Casa, dandovi per tre anni attenta opera all'acquisto delle scienze dogmatiche e morali, e contemporaneamente reggendovi come prefetto una camerata dei nostri orfanelli. Ordinato poi Sacerdote, la sua prima palestra fu in Racconigi nel Reale

Collegio militare S. Amedeo; e là per dodici anni insegnò lettere italiane, e nel tempo stesso esercitò il ministero di Padre spirituale. Di pronto ingegno, d'animo affettuoso, di facile e immaginosa parola, infaticato e festivo, seppè guadagnarsi per modo il cuore de' suoi giovani allievi, che non pochi di essi pervenuti ad alto grado chi civile e chi militare, o in questa città di soggiorno ed anche sol di passaggio, lo giocodavano spesso di loro visite. Con pari zelo diresse per molti anni nello spirito ed ammaestrò nelle belle lettere i nobili Convittori del Clementino; e fu poi Vice Preposito e Maestro dei Novizii nella nuova nostra Casa Professa dei Ss. Bonifazio ed Alessio sull' Aventino. Ma la sua più lunga dimora e le sue maggiori fatiche furono in questa Pia Casa, chiamatovi nel Settembre del 1853 a coadiutore di questa Parrocchia, a noi tanto cara per lo scambievole affetto che legò sempre il gregge al Pastore: nè più se ne mosse, eccetto che per sei mesi (dal 13 Gennaio al 10 Giugno 1862), nei quali sostenne l'ufficio di Preposito Vicario in S. Alessio. E quando il 15 Aprile 1863 mancò ai vivi il compianto Parroco D. Luigi Alessandrini, fu egli, il nostro desideratissimo Padre Corvo, nominato a surrogarlo: e ben mostròsi alle prime e si mantenne fino all'estremo, pari all'altezza di tal ministero, quanto altro mai gravissimo e delicato. La dispensazione della parola di vita, predicata anche in altre Chiese nelle ricorrenze di solennità, l'ammaestramento della tenera gioventù nella dottrina di Gesù Cristo, l'assidua ed amorosa assistenza agl'infermi, il conforto ed il sovvenimento ai tribolati ed ai poveri, erano le prime e le più care della sue sollecitudini pastorali. Oltre a ciò promise a tutto potere la frequenza dei Sacramenti; introdusse nella sua Chiesa l'efficacissima divozione al S. Cuor di Gesù; riaccese vieppiù quella, tenerissima tanto e fruttuosa, verso la dolce Madre divina; colle offerte dei fedeli alla sua cura commessi dedicò a Gesù in Sacramento, di cui era tenero al sommo, un ricchissimo baldacchino da processione, mirabile disegno e ricamo di virtuosa Signora di sua Parrocchia; ornò di belli e preziosi arredi l'altare del nostro S. Fondatore e Padre, cui venerava d'infiammatissimo affetto, e procurò con ardore indicibile la dignità e lo splendore delle sacre funzioni. Beato lui, che a Cristo giudice potè dire: Signore, m'è stato a cuore il decoro della tua Casa, ed il luogo dove abita la gloria tua! (Salmo 25).

Ma intanto, comechè di complessione sana e robusta ed in ancor buona età, la sua alta e dignitosa persona mostrava cunnarsi alquanto sotto il fascio di tante cure; e la salute sua ogni dì più vedevasi illanguidire: non così l'animo, che di tempera veramente gagliarda restò lungamente cogli spiriti imperiosi il corpo cadente. Ma alla fine più che la vigorosità del volere potè la ferocità del male; e finite appena le solennità della Pasqua, la

quali tutte ei volle e potè celebrare, sebbene faticosamente; dovette a forza guardare il letto. Fu la malattia subdola, maligna; *infiammazione d'ambo i reni parenchimatosa*; la quale ribelle alle più squisite cure dell'arte, dopo averlo dì e notte per cinquanta giorni co' più acuti spasmi tormentato, il 3 di questo mese alle 10 e $\frac{3}{4}$, pomeridiane, troncò il filo di quella vita così piena di meriti; quando appunto questa Casa e Provincia sentiva il maggior bisogno dell'opera sua. E noi chiniamo la fronte ai decreti santi di Dio, ben sapendo com'Egli con forza e con soavità ogni cosa volga al bene di chi a Lui si abbandona.

La sua cristiana pazienza nel lungo penare, la piena rassegnazione all'adorabile volontà del Signore, la brama e la contentezza nel ricevere più volte i Sacramenti del perdono e dell'amore, la serenità onde pietosamente accompagnava i riti e le preghiere dell'estrema unzione, l'intimo affetto con che le sue labbra morenti invocavano Gesù e la Mamma celeste (scrivo *Mamma*, ch'è così la chiamava e chiamandola la baciava), come disacerbano molto il nostro dolore, così sono pegni sicuri della salvezza e felicità di quell'anima benedetta.

Ma perchè difficile è troppo che l'uomo esca del suo esilio, senza nulla portarne della polvere di questo mondo; faccia V. P. M. R. che il caro estinto ricorra quanto prima il soccorso de' pii suffragi, che dalle nostre sante Costituzioni sono ordinati. E voglia nelle orazioni sue grato a Dio ricordarsi di chi con osservanza cordiale e con fraterno affetto ha il bene di essere

Di Vostra Paternità Molto Reverenda

Roma da S. Maria in Aquiro il 5 Giugno 1874.

Devotissimo Umilissimo Servo
Giuseppe Maria Cattaneo C. R. S.
Ex Provinciale Romano, Pro Rettore degli Orfani.

2670

122. - 1871. - C. F. Vitali - Rom. s. S. 1871.
Dati sono alle S. S. il Dott. Michele Carr. de' Nodari, Dott.
di Lettere, il quale dopo aver corso un mese di
malattia e aver perduto la ragione, confidato da tutti i me-
dici alla Religione, convinto da tutti e specialmente da
sua confessione, e passato sopra alcuni i suoi.
Dopo il quale, non dimorando nella bell'anima, si levò
invisibilmente il velo della Cappa di Dio, dalla quale par-
ve immancabilmente, bene si vedeva apparire a lui quell'Alto
Dio, e diceva sempre: - Cuius domus haec est? -
Dopo il D. Cattolico ne fu il vero, mandò al D. U. L. lette-
re nel quale, tra l'altro, si diceva per affrettare il detto passaggio
Salutando affettuosamente i miei Fratelli - Dio nel tempo
D. U. L. - C. F. Vitali - C. R. S.